

SETTIMANA NEL MONDO

Nuova fase in Portogallo?

Con l'insediamento del nuovo presidente della Repubblica Ramalho Eanes e con l'incarico di socialista Mario Soares di formare il nuovo governo, il Portogallo si accinge ad uscire, almeno formalmente, dallo stato di provvisorietà succeduto al crollo della dittatura quasi cinquantennale di Salazar e Caetano. Una nuova fase, quella che Eanes ha definito dell'«ordine, realismo, ed efficienza» per «superare le difficoltà, garantire la democrazia e aprire la via ad una società socialista».



SOARES - Governo, con quali appoggi?

che con interessi e programmi contrastanti, impongono al governo che Soares si accinge a formare alcune scelte di fondo circa la natura del sistema socioeconomico del paese. Queste scelte implicano una precisa ricerca degli appoggi e delle alleanze necessari e che i socialisti non sembra abbiano ancora saputo «catturare».

che esistono all'interno dello stesso partito socialista e le divisioni fra chi sarebbe sottoposta alla destra maggioritaria quell'ala sinistra, la cui presenza in seno al nuovo governo, potrebbe garantire l'appoggio che le organizzazioni sindacali sembrerebbero disposte a dare. Infine il leader socialista non potrà non tenere l'orecchio a quanto sta avvenendo in seno alle forze armate, il cui consenso (nonostante si affermi che esse escono da oggi anche liberate dalla vita politica attiva) potrebbe risultare ad un certo punto determinante. Sono varie le correnti che continuano a muoversi in seno alle forze armate, dopo la pratica scomparsa del MFA, protagonista del colpo di Stato anti-caetanista. E non tutte sono certamente di segno democratico e progressista. Si sa in particolare che i militari cosiddetti «costituzionali» vicini al generale Eanes e al partito di Soares, non nascondono la loro preoccupazione di fronte a un sempre possibile coagulo della destra militare che avrebbe voluto il 25 novembre «un totale regolamento di conti» con la sinistra e che, quanto si dice, non attende che l'occasione più propizia per riprovarci. Dalla azione del nuovo governo Soares, dal suo programma, dalle alleanze che riuscirà a realizzare in vista dell'obiettivo di superamento della crisi politica ed economica che rende ancora precarie le prospettive del paese, sembra dipendere quindi, il futuro immediato e prossimo del Portogallo.

Franco Fabiani

Mentre continua la repressione: la polizia scatenata a Cadice contro una manifestazione per la libertà

Decisa dal governo spagnolo un'amnistia che riguarda solo 350 detenuti politici

Il nuovo gabinetto presieduto da Suarez ha varato un programma generico e inadeguato - Nessuna data fissata per il referendum costituzionale - Confermate le elezioni entro il giugno del '77, ma non è stato preso alcun impegno per modificare le norme del C.P. che escludono il P.C. dalla legalità

MADRID, 17. Il nuovo gabinetto Suarez ha definito a tarda notte il corso di una riunione fiume, il suo programma che ad essere ancora uscito dal solco della tradizione franchista. Si era parlato nella serata di ieri di divergenze tra civili e militari, divergenze che sembravano confermate dalla lunghezza stessa della riunione. Ma alle tre di questa notte, quando la riunione è terminata, il ministro delle Informazioni, Andres Reguera che ha reso noti i punti del programma, ha anche annunciato che era stato adottato all'unanimità, i punti principali della piattaforma del nuovo governo spagnolo riguardano l'amnistia per i reati politici, il referendum per la riforma costituzionale e le elezioni politiche. L'amnistia ci sarà ma sarà molto più ristretta, non solo di quella che chiedevano le opposizioni e cioè una amnistia generale per tutti i detenuti politici, ma addirittura più ristretta di quella stessa annunciata ufficialmente nei giorni scorsi da ambienti governativi. Si parlava infatti della liberazione di 450 detenuti, mentre, secondo il programma di Suarez, il provvedimento riguarderà soltanto 300-350 persone. Nuove manifestazioni per l'amnistia generale si sono intanto svolte in diverse località della Spagna, a Murcia e a Cadice. In quest'ultima località dove ad oltre mille persone sono scese in piazza sventolando bandiere del PCE la polizia è intervenuta operando gli arresti.

Per quanto riguarda la riforma costituzionale, il programma prevede di sottoporre a referendum popolare la proposta di un parlamento bicamerale articolato in un Senato di nomina regia e in una Camera elettiva. Nessuna data però è stata indicata per lo svolgimento del referendum, che comunque non dovrebbe andare oltre il 30 giugno del prossimo anno, data entro la quale dovranno, stando sempre al programma di Suarez, avere luogo le elezioni generali.

Nessun impegno è stato infine preso per quanto riguarda la revisione del codice penale lasciando così intendere che il governo Suarez, almeno per il momento, non intende rivedere le norme che impediscono l'attività politica del PC e di altre formazioni politiche anche di centro che rimangono fuori legge in quanto «legate ad organizzazioni internazionali» come recita la norma approvata dalle Cortes nei giorni scorsi grazie ad una impennata della destra. Appare prematuro comunque dare dei giudizi precisi su questo programma anche perché la sua genericità lascia spazio ad interpretazioni diverse. Ancora una volta gli impegni assunti dovranno quindi essere valutati sulla base della loro traduzione nei fatti.

Un commentatore madrileño, Luis Apostua, ritiene che il governo si sarebbe reso conto della impossibilità di operare scelte riformatrici tramite un «parlamento» tuttora dominato dalla destra ed avrebbe quindi avanzato la proposta di un sistema bicamerale, gettate le premesse per un diverso rapporto tra governo, sovrano e forze politiche. Alcuni osservatori sottolineano la genericità, hanno rilevato nella dichiarazione politica del governo un implicito monito alla parte più conservatrice della destra laddove il documento afferma che «il governo è nettamente convinto del fatto che la sovranità risieda nel popolo».

Va però rilevato che la genericità del documento è un segno delle difficoltà incontrate nella sua stesura, difficoltà e contrasti che quindi non mancheranno di riproporsi nella fase di attuazione degli impegni presi. Resta quindi da aspettare e vedere come gli impegni di riforma potranno venire tradotti in realtà nelle attuali Cortes che sembra dispongano di un numero di deputati sufficienti a negare al governo quella maggioranza necessaria ad avviare la tanto clamorosa riforma costituzionale.

Pene da 3 a 6 anni chieste al processo di Varsavia

VARSAVIA, 17. Pene variabili da tre ad sei anni di reclusione sono state chieste dal rappresentante la pubblica accusa al processo contro i sette operai della fabbrica di trattori di Ursus coinvolti nelle dimostrazioni di tre settimane orsono. Gli imputati avevano occupato con molte altre persone, la sede ferroviaria di una vicina stazione interrompendo il traffico. L'accusa che si muove loro è quella contemplata dall'articolo 220 del codice penale che punisce quanti impediscono il normale funzionamento della produzione, dei trasporti e dei mezzi di comunicazione.

Un colpo di mano del Presidente Morales Bermudez

Destituito il premier Maldonado e i ministri di sinistra in Perù

LIMA, 17. Un improvviso rimpasto - che gli osservatori definiscono un autentico colpo di mano - del Presidente Morales Bermudez - ha allontanato dal governo il primo ministro peruviano José Fernández Maldonado e altri tre ministri di sinistra. Maldonado ricopriva anche le cariche di ministro della Guerra e di comandante dell'esercito. I tre ministri destituiti con lui dirigevano i distretti degli esteri, dell'Agricoltura e della Casa. Tutti e quattro avevano fatto parte del governo progressista del generale Velasco Alvarado, sostituito un anno fa da Morales Bermudez con un colpo di stato tranquillo come si disse allora. Maldonado, in particolare, era stato con Velasco ministro delle miniere e aveva avuto una parte di primo piano nella nazionalizzazione delle compagnie minerarie e petrolifere straniere.

Nei nuovi governi, eliminati i rappresentanti della sinistra, predominano i moderati. Nuovo Primo ministro e ministro della Guerra è il generale Guillermo Arbulu Galliani. Negli ambienti diplomatici si rileva che il rimpasto è stato l'ultimo atto di una conversione in atto da diversi mesi. Il drastico rimpasto sarebbe stato compiuto su pressione dei capi della marina e dell'aeronautica e di alcuni generali dell'esercito ostili al programma di riforme progressiste di cui erano fautori Maldonado e gli altri tre ministri. È significativo il fatto che la marina, considerata una roccaforte conservatrice in Perù, abbia rafforzato la sua influenza sul governo portando i suoi ministri da tre a quattro.

In Perù vige lo stato di emergenza dal primo luglio, quando una folla di dimostranti sfilò nel centro della capitale protestando contro gli aumenti dei prezzi e chiedendo miglioramenti salariali.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI 2, ROMA 2.

Riunione di Jalloud con Arafat, Habbash e gli altri leader. Affermata la linea unitaria della resistenza palestinese. Continuano violenti i combattimenti nel Libano

BEIRUT, 17. Mentre continuano violenti i combattimenti, i principali dirigenti della Resistenza palestinese hanno annunciato a Beirut al termine di una riunione con il maggiore Jalloud, primo ministro libico, che proseguiranno la lotta contro «il complotto americano-sionista» (conservatori cristiani). Non è meno inquieto il silenzio ad una prossima visita in Siria di Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP).

Alla riunione hanno partecipato i più importanti dirigenti palestinesi: Arafat, Georges Habbash, segretario generale del Fronte popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), Ahmed Gibril, capo del FPLP-comando generale (FPLP-CG), Farouk Kaddoumi, capo del dipartimento di Beirut dell'OLP, Nayef Hawatmen, segretario generale del Fronte democratico per la Liberazione della Palestina (FDLP), Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'OLP, Abu Saleh, membro del comitato centrale dell'ufficio politico del FDLP.

Quella di oggi è stata la prima volta dal mese di maggio, che Arafat e Habbash, capo del «Fronte del rifiuto» palestinese rifiuto ad ogni soluzione negoziata nel Medio Oriente, si sono incontrati ufficialmente. In un comunicato pubblicato al termine di questa riunione durata tre ore, i capi della resistenza palestinese hanno denunciato «il complotto americano-sionista» che mira a liquidare la causa palestinese e le aspirazioni del popolo arabo del Libano nella sua lotta per imporre le proprie giuste rivendicazioni. I dirigenti palestinesi hanno «rivolto un appello ai paesi arabi progressisti per che assumano il loro ruolo per far fallire il complotto e perché forniscano un'assistenza materiale e politica alla rivoluzione palestinese e al movimento nazionale arabo».

Ricevuta al PCI una delegazione del Congresso arabo popolare

Una delegazione del segretario permanente del Congresso arabo popolare per la solidarietà con la Resistenza palestinese e il movimento patriottico libanese è stata ricevuta ieri da una delegazione del PCI composta dai compagni Renzo Trivelli, membro della segreteria, Antonio Rubbi, del comitato centrale e vice responsabile della sezione esteri, Remo Salati della sezione esteri. La delegazione araba era composta da: Naim Haddad, membro della direzione regionale del Baas, in Irak, presidente del segretario permanente e ministro per la gioventù; Abu Rabi, del movimento della Resistenza palestinese; Nadim Abdel Samad, del movimento nazionale libanese; Aziz Sharif, segretario generale del consiglio per la pace e solidarietà della Repubblica d'Irak; Hussein Fahmi, rappresentante del raggruppamento nazionale progressista unitario dell'Unione socialista araba della Repubblica araba d'Egitto; Mahdi Al Hafez membro del comitato centrale del partito comunista irakeno; Ali Akkasi Mohamed, dell'Unione socialista delle forze popolari del Marocco; Ali Ammar Laouar, rappresentante del FLN algerino.

La delegazione del segretario permanente del Congresso arabo popolare ha gravemente illustrato la grave situazione determinatasi nel Libano con l'intervento siriano e con l'attacco delle forze sioniste nei confronti dello schieramento progressista libanese e della resistenza palestinese. Il conflitto aperto oggi nel Libano, oltre ai gravissimi costi umani e alle distruzioni materiali, crea una situazione di effettivo aggravamento in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo. La delegazione del PCI ha assicurato l'impegno del partito in collaborazione con tutte le forze democratiche e popolari, a sostegno di ogni iniziativa che si proponga l'obiettivo dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del Libano, di cui condizione immediata è il ritiro delle truppe siriane; il solido appoggio alla Resistenza palestinese ed ai diritti legittimi del popolo palestinese, nel riconoscimento dei diritti di tutti gli stati e i popoli della regione.

Rivelazioni di Schmidt sull'incontro di Portorico. Moro dov'era?

L'agenzia americana Associated Press ha fatto arrivare ieri sui tavoli delle rivelazioni il seguente dispaccio da Washington: «Il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha dichiarato ieri ai giornalisti che gli Stati Uniti, la Germania Ovest, la Francia e l'Inghilterra sono d'accordo nel non cercare aiuti economici all'Italia qualora nel governo di Roma entrino esponenti comunisti. Schmidt ha precisato che gli aiuti all'Italia furono il tema principale del Summit economico occidentale svoltosi lo scorso mese a Portorico, anche se la questione non venne discussa in presenza del presidente del Consiglio Aldo Moro».

Di fronte a una notizia di questo genere, spontaneo e sacrosanto è un impulso di indignazione. I quattro «grandi» del mondo capitalistico hanno stretto un terribile patto per ricattare gli italiani colpevoli di aver eletto il proprio rappresentante liberamente. Infrangendosi delle reiterate diffide e minacce che gli «amici» dell'Occident gli avevano rivolto prima delle elezioni. Come si vede le categorie morali di cui Stati Uniti e C. si proclamano adoratori e protettori la libertà, la sovranità democratica, il rispetto reciproco, la non ingerenza - non sono poi così alte da non poter essere battute nella spazzatura quando si tratti di fare, come dicono quelli della mala, un colpo grosso.

Detto questo - con la precisazione che gli italiani non si lasceranno impressionare dal coltello che Ford, Giacardi, Schmidt e Callaghan hanno deciso di puntargli alla gola - bisogna ora rivolgersi con pari, anzi ancor

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a bottle of CYNAR, a glass of aperitif, and a bunch of carciofi (artichokes). Text includes 'A RAGION VEDUTA', 'CYNAR', and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'.